



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

DOCUMENTO SULLA FORMAZIONE

Qualità dell'istruzione e qualità della formazione

Il ruolo degli insegnanti è determinante per la qualità dei processi educativi e dell'istruzione e, attraverso di essi, per la crescita culturale e lo sviluppo del Paese. Per la nostra stessa democrazia, soprattutto in questa fase storica.

La vita democratica avrà bisogno sempre di più di cittadini capaci di comprendere in modo critico i complessi problemi della contemporaneità: le differenze tra i nord e i sud del Mondo, i processi migratori e il multiculturalismo, la frammentazione sociale e le spinte individualistiche, la tutela dell'ambiente, l'uso dell'informazione e della comunicazione tecnologica, per citarne solo alcuni.

Nel 1996 Delors individuò nell'insegnante il promotore del cambiamento, della comprensione, della tolleranza reciproca.

*“La necessità di cambiare, di passare da forme grette di nazionalismo all'universalismo, dal pregiudizio etnico e culturale alla tolleranza, alla comprensione e al pluralismo, dalla autocrazia alla democrazia nelle sue varie manifestazioni e da un mondo tecnologicamente diviso dove l'alta tecnologia è privilegio di pochi a un mondo tecnologicamente unito, assegna enormi responsabilità agli insegnanti [...]”*¹

Un esercizio di responsabilità e professionalità sempre più complesso se si vuole garantire a ogni singolo alunno l'acquisizione di competenze elevate: linguistiche, storiche, scientifiche, ma anche sociali, affettive, di cittadinanza. E alla scuola la partecipazione e il sostegno ai processi organizzativi, decisionali, di ricerca e

¹ Rapporto Unesco, a cura di Jacques Delors, 1996, pag.133

valutazione, la cura del dialogo e della relazione con studentesse e studenti, con le famiglie, con il territorio.

Essere soggetto istituyente e non solo istituito è la responsabilità dell'insegnante nella scuola dei decreti delegati e dell'autonomia scolastica; per una professionalità esercitata a garanzia e attuazione dei principi della Carta Costituzionale per una scuola democratica, inclusiva e per l'equità scolastica.

Per questo la qualificazione professionale degli insegnanti è per MCE una **priorità politica, culturale, pedagogica**.

Una professionalità costruita come un PROCESSO UNITARIO anche se graduale, in cui le diverse fasi di formazione si integrino in un percorso coerente, non frammentario, orientato alla costruzione di una biografia dell'insegnante in cui siano chiari gli aspetti sui quali è necessario insistere dal punto di vista delle conoscenze disciplinari, psico socio pedagogiche, metodologiche e didattiche, oltre che dello sviluppo di particolari propensioni personali.

Formazione iniziale, in ingresso e formazione in servizio sono livelli successivi attraverso i quali si costruisce nel tempo la professionalità dell'insegnante e con essa, in larga misura, il riconoscimento del ruolo culturale e pedagogico della scuola da parte della società civile e della politica.

Livelli che dovrebbero essere capaci di dar luogo a un ciclo continuo di apprendimento "trasformativo" per sostenere nel tempo lo sviluppo di professionisti in grado di promuovere nella scuola un approccio attivo, socio-costruttivo, che stimoli processi di ricerca, modalità cooperative di insegnamento-apprendimento, come richiesto negli stessi documenti ministeriali².

A tal fine il Movimento di Cooperazione Educativa individua le seguenti priorità:

1) UNA UNIVERSITA' CHE FORMI ALL'ATTEGGIAMENTO

² G. Cerini 'Un documento per rilanciare le Indicazioni nazionali 2012'

SPERIMENTALE

La formazione universitaria deve essere in grado di promuovere nel futuro insegnante lo sviluppo di quella dimensione riflessiva necessaria a saper connettere teoria e pratica, discipline, nuove discipline, a individuare trasversalità, a favorire l'abitudine al lavoro di gruppo, alla cooperazione per rispondere in modo aperto, flessibile e collegiale alla domanda di un insegnamento orientato al successo formativo per tutti/e e all'equità degli esiti.

I percorsi devono essere fondati sulle strategie e metodologie della pedagogia attiva e delle didattiche socio-costruttive, per attivare nel futuro insegnante schemi duttili che, coinvolgendo i soggetti attivamente, li aprano al cambiamento, alla ricerca, alla sperimentazione. La formazione iniziale degli insegnanti di tutti gli ordini scolastici deve curare un più esplicito rapporto tra formazione universitaria e pratiche didattiche.

2) PERCORSI COMUNI PER I FUTURI INSEGNANTI

Andrebbero previsti obiettivi e linee strategiche comuni ai diversi percorsi universitari per chi vuole accedere all'insegnamento, indipendentemente dal tipo di scuola, infanzia – primaria – secondaria e nella prospettiva del ruolo unico docente.

Va definito un bagaglio comune di contenuti da acquisire nel percorso accademico nelle scienze umane, nelle metodologie e tecnologie didattiche.

Riteniamo mortificanti e preoccupanti le disposizioni inserite nella legge di bilancio 2019 per la Revisione del sistema di reclutamento dei docenti scolastici (Modificazioni al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59) che cancellano il tirocinio formativo contribuendo a scavare un ulteriore solco fra la qualità della formazione iniziale degli insegnanti di scuola secondaria e quelli di scuola dell'infanzia e primaria.

La professionalizzazione non deve escludere i saperi disciplinari, ma inserirli nel quadro più ampio dei saperi professionali, per i quali non può essere sufficiente l'acquisizione di 24 crediti formativi.

3) FORMAZIONE IN SERVIZIO COME RACCORDO TRA ESPERIENZA E SUA RICOSTRUZIONE RIFLESSIVA

La riflessione sulle pratiche didattiche è una dimensione indispensabile per la costruzione del sapere professionale visto come un insieme unitario in cui interagiscono conoscenze personali, teorie di riferimento, competenze operative, modi di essere e capacità.

La formazione in servizio, obbligatoria e permanente, deve poter intrecciare le competenze professionali già presenti e le nuove acquisizioni sul campo. Partire dal sapere dell'esperienza degli insegnanti, problematizzandolo, può consentire, attraverso il confronto e la messa in contatto con altre pratiche e altre proposte, un ampliamento di prospettive e di modelli di riferimento. La ristrutturazione non può che passare attraverso esperienze dirette che chiamino in causa i saperi impliciti, le precognizioni, gli stili di elaborazione di ciascuno/a.

Un apprendimento - attraverso la rielaborazione personale e di gruppo di stimoli, la forma laboratorio, la riflessione condivisa sulla pratica, la valutazione intersoggettiva e la documentazione delle esperienze – che sviluppi le diverse dimensioni della professione e di contribuire a costituire una comunità professionale.

4) MODALITA' DI RECLUTAMENTO E DI FORMAZIONE IN INGRESSO COERENTI CON IL PROFILO E LA FUNZIONE ASSEGNATI AL DOCENTE

“La transizione dalla formazione iniziale degli insegnanti alla vita professionale sembra essere una fase fondamentale sia per gli insegnanti che dalla prospettiva del sistema d'istruzione.

Nell'ultima Comunicazione sullo sviluppo scolastico e l'eccellenza nell'insegnamento per iniziare la vita nel modo giusto, la Commissione europea sottolinea che migliorare i processi di selezione e reclutamento degli insegnanti può aiutare a identificare i candidati più idonei”³.

³ I Quaderni di Eurydice Italia 2018 - La carriera degli insegnanti in Europa: accesso, progressione e sostegno, pag.45

Per questo il MCE ritiene necessari:

a - Politiche di reclutamento stabili nel tempo e non sottoposte a continue riforme;

b - Concorso pubblico NAZIONALE;

c - Sistema concorsuale/corsuale unico per infanzia-primaria e secondaria;

d - Superamento di modalità "eccezionali" di accesso al ruolo (quote riservate, percorsi agevolati...);

e - Una progettazione delle modalità concorsuali che richieda l'accertamento di competenze psico - pedagogiche, didattiche e disciplinari, ma anche di:

- * capacità riflessive sui fini dell'educazione e dell'istruzione;

- * attitudini relazionali comunicative culturali;

- * disponibilità al lavoro di gruppo, alla cooperazione, alla collegialità;

- * sensibilità per le differenze di genere, per il contrasto agli stereotipi, attraverso l'attenzione ai delicati processi di costruzione del linguaggio e di una comunicazione non violenta e discriminatoria: un training di partecipazione democratica e di cittadinanza;

- * senso di interdipendenza e di appartenenza all'istituzione;

(elementi di uno standard professionale unico per tutti gli insegnanti).

f - Azioni di sostegno alle scuole, anche in accordo con le Università e le Associazioni professionali, per la fase di avvio alla professione dei futuri insegnanti (anno di prova) e le attività di tutoraggio, apprendimento tra pari, supporto del DS, formazione di tutti gli attori coinvolti.

5) COSTRUZIONE DI SINERGIE TRA SCUOLE, UNIVERSITA', ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

"Si dovrebbe riconoscere che le organizzazioni degli insegnanti possono contribuire enormemente al progresso dell'educazione e che di conseguenza esse dovrebbero essere coinvolte nell'elaborazione della politica scolastica". (cfr. Raccomandazione Unesco 1966).

Le associazioni professionali rappresentano un'opportunità per la crescita di competenze, per la motivazione all'insegnamento, per la qualità dei percorsi.

Possono contribuire a ripensare radicalmente il sistema di formazione, superando le attuali settorialità di interventi, nell'ambito di un piano strutturato di confronto e collaborazione tra scuole, Università e Associazioni professionali. Ciò potrebbe avvenire attraverso accordi quadro tra i diversi soggetti in cui si concertano percorsi e si orienta l'azione formativa (iniziale, in ingresso e in servizio) specificando il contributo che ognuno può dare alla strutturazione di un sistema organico e coerente.

Le associazioni possono fungere da “costruttori di ponti” tra scuole e Università, per facilitare il dialogo tra università e lavoro sul campo e potenziare la ricerca educativa e didattica nelle scuole.

5) UN NUOVO STATO GIURIDICO

Consolidare la professionalità degli insegnanti richiede che si ridefiniscano ambiti, funzioni, impegni orari e professionali alla luce delle esigenze sociali e culturali odierne e future, riconoscendo/richiedendo ai docenti adeguata cultura, e l'assunzione di un ruolo di operatori socio-culturali.

Il tutto nel quadro delle finalità per l'intero percorso formativo definite dalle Indicazioni nazionali:

“Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare alla costruzione di comunità più ampie (nazionale, europea, mondiale)”.

6) UN ATTO DI INDIRIZZO MIUR ALLE SCUOLE PER LA FORMAZIONE IN INGRESSO E IN SERVIZIO

Al MIUR chiediamo un atto di indirizzo al fine di fornire alle scuole direttive precise per una formazione di qualità a cui le reti di ambito delle scuole possano riferirsi e sulla cui base impostare l'inserimento dei docenti di nuova nomina e i piani di formazione.

**SEGRETERIA NAZIONALE
del Movimento di Cooperazione Educativa**

Roma, gennaio 2019